

Cronaca dei fatti francesi **- 18/07/2016 Prospettiva Marxista -**

Il 9 marzo ha luogo la prima manifestazione contro la Loi Travail, da quando questa era stata annunciata dal ministro El Khomry il 17 febbraio.

Gli organizzatori della manifestazione sono stati i sindacati CGT, FO, Solidaires, FSU e i sindacati studenteschi Unef, FIDL e UNL. Il sindacato Cfdt, invece, ha optato per una linea conciliante con il Governo.

Nell'intercorrere dei venti giorni che hanno separato l'annuncio della riforma dalla manifestazione del 9 marzo, la reazione più "ardita" registratasi è stata una petizione online dal titolo "Loi Travail: no grazie", da presentare, una volta raggiunto il tetto di 1,5 milioni di firme, al ministro del Lavoro El Khomry nella speranza che questi ritirasse il provvedimento. Tra i promotori della petizione, spiccano i nomi di Michele Biaggi, segretaria confederale di Force Ouvriere (FO) e di numerosi delegati CGT di varie categorie.

La manifestazione del 9 marzo, ha visto impegnato un numero di manifestanti che, secondo i sindacati organizzatori, si aggirava sul mezzo milione, mentre per il ministero degli Interni, non superava i 224.000. Gli studenti erano coloro che, almeno mediaticamente, avevano più peso all'interno della protesta. Si registravano anche parecchie scuole occupate. L'agitazione era corroborata da uno sciopero dei ferrovieri e delle metropolitane.

Il 17 marzo aveva luogo la seconda manifestazione. Erano sempre gli studenti a scendere in piazza a migliaia.

Il 31 marzo, in occasione della terza manifestazione, si aveva un picco di partecipazione che non sarebbe più stato raggiunto nei mesi successivi. Secondo i sindacati infatti, 1 milione 200 mila persone erano scese in piazza in tutta la Francia, 390 mila secondo le autorità.

Oltre alla consueta presenza studentesca, in occasione della manifestazione del 31 marzo, si sono registrati scioperi nei trasporti aerei, nelle ferrovie (metà dei treni regionali erano fermi), e delle metropolitane (con una riduzione delle corse del 25% a Parigi).

In serata, Place de la Republique rimane occupata pacificamente dai manifestanti, dando inizio al movimento chiamato Nuit Debout, che darà luogo ad un presidio ininterrotto della piazza. I partecipanti alla Nuit Debout erano per lo più studenti, disoccupati e precari, con un'età media di 25 anni. Il 3 aprile, erano ormai in duemila che presidiavano la piazza, taluni bivaccandovi con le tende.

Il 5 aprile, sono ancora gli studenti a far parlare di sé, dopo aver occupato 34 licei in tutta la Francia (150 secondo i sindacati studenteschi).

Il 28 aprile, ha luogo la quarta giornata di mobilitazione, che vede scendere in piazza 500 mila persone secondo gli organizzatori. La testa del corteo parigino è formata da gruppi ostili alle forze dell'ordine, i quali, col volto coperto, lanciano slogan molto aggressivi. Sono circa trecento persone, gran parte dei quali militanti nel Mili (Movimento Inter-lotte Indipendente), a seguito dei quali sfila il corteo tradizionale composto da CGT, FO, Solidaires, FSU, Unef, FIDL e UNL. Non passa inosservato uno spezzone composto dagli attivisti della Nuit Debout, che invitano in serata i rappresentanti sindacali a Place de la Republique (*Il Manifesto* 29 aprile).

Alle 21:30, a Place de la Republique, Philippe Martinez, segretario generale della CGT arringa gli occupanti della Nuit Debout. La folla è fredda nei suoi confronti, come si legge su *Le Monde* del 29 aprile, e da alcuni gruppi di manifestanti si leva a gran voce la richiesta di indire lo sciopero generale. A mezzanotte, allo scadere del permesso di occupare la piazza, la polizia sgombra gli occupanti della Nuit Debout a suon di lacrimogeni.

In occasione del 1° maggio, a Parigi 70 mila manifestanti (16 mila secondo la polizia) sfilano coniugando la tradizionale giornata internazionale di lotta dei lavoratori con le proteste per chiedere il ritiro della Loi Travail.

Il 3 maggio, dopo quasi 2 mesi di braccio di ferro con un Governo che non è minimamente intenzionato né a ritirare, né tanto meno a modificare la legge, la Loi Travail approda in Parlamento.

Stando all'Afp, alla maggioranza mancavano 40 voti per far passare la legge, che in teoria, avrebbe dovuto essere votata il 17 maggio.

Ma il 10 maggio il Governo Valls decide di approvare la riforma per decreto, bypassando il voto parlamentare, appellandosi al terzo comma dell'articolo 49 della costituzione francese. Repubblicani e Udi presentano una mozione di sfiducia, ma il Governo supera anche questo scoglio in data 12 maggio. Il voto di fiducia è accompagnato da una manifestazione di protesta che impegna 55 mila persone (contro le 390 mila del 31 marzo). A Parigi si vivono scene da guerriglia urbana, mentre a Nantes, gruppi di *casseur* devastano la stazione ferroviaria.

Dal 9 marzo al 12 maggio, i lavoratori coinvolti negli scioperi sono perlopiù ferrovieri e addetti ai trasporti urbani. I lavoratori dell'industria non scioperano, o se lo fanno, non pongono in essere astensioni rilevanti.

Il salto di qualità della lotta avviene dal 12 maggio in poi, ovvero in corrispondenza dello speculare salto di qualità del Governo, che per far passare la legge, pone in atto una misura eccezionale.

A seguito della fiducia incassata dal Governo, il 17 maggio inizia uno sciopero degli autotrasportatori: in 3 mila bloccano il porto di Le Havre. Sempre nella stessa data, oltre che ad uno sciopero del trasporto urbano a Parigi, gli operai del petrolchimico iniziano a rallentare la produzione. Il giorno successivo scioperano anche i ferrovieri dell'Snfc.

Il 20 maggio i lavoratori del petrolchimico entrano in sciopero generale, il 21 iniziano i razionamenti del carburante. A guidare questa accelerazione della lotta è la CGT.

Il 23 maggio, 5 delle 8 raffinerie francesi sono ferme, numerosi depositi di carburante sono presidiati dai militanti della CGT, 1.500 delle 12.000 stazioni di servizio del Paese sono a secco, e il Governo inizia a prelevare carburante dalle riserve strategiche per far fronte all'emergenza.

Intanto, la polizia inizia, in data 24 maggio, a compiere veri e propri blitz per liberare i depositi di carburante dai picchetti. Ma i picchetti, una volta rimossi, vanno a riassemblarsi altrove per bloccare ponti o arterie stradali.

Il 25 maggio, entrano in sciopero i lavoratori delle 19 centrali termonucleari del Paese. Le centrali non vengono propriamente "fermate", poiché ciò sarebbe rischioso e tecnicamente complesso, tuttavia viene fortemente diminuita la produzione di energia elettrica. Alcuni dipartimenti nell'hinterland parigino rimangono al buio.

Il premier, in data 26 maggio, pur ribadendo che il ritiro della legge non è possibile, si dice disponibile a discutere su alcune modifiche.

Questi fatti confermano come il salto di qualità sia avvenuto nel momento in cui la struttura militante della CGT, il maggiore sindacato francese, è scesa in campo, dando prova di volontà e capacità di mobilitazione che è recentemente mancata alla Cgil italiana.

La stessa CGT non è stata però immediatamente e in prima battuta in capo alle proteste, anch'essa ha scontato un certo ritardo nel mettersi in moto, essendo stata anticipata dalle manifestazioni studentesche, con cui si è poi congiunta.

Non si tratta, come si evince anche dai numeri dei manifestanti e degli scioperanti, di un'ondata spontanea di lotta operaia che abbia messo in discussione la guida sindacale di un movimento. La CGT sta dirigendo e controllando, poiché è lei che le mobilita, piccole sezioni di classe operaia, in settori strategici e con ripercussioni anche importanti nel far sentire la propria voce quando la lotta è stata condotta con determinazione. C'è stato un certo risveglio dell'attenzione sociale e politica su questi temi, proprio per il fatto che è stato ingaggiato un braccio di ferro.

Il 31 maggio i ferrovieri entrano infatti in sciopero "illimitato". È l'ottava volta da marzo che i dipendenti della Snfc entrano in sciopero, tuttavia è da specificare che le loro

rimostranze sono più legate alla ridefinizione degli orari di lavoro piuttosto che al ritiro della Loi Travail.

L'8 giugno, a due giorni dall'apertura dei campionati europei di calcio ospitati proprio dalla Francia, sono i netturbini ad entrare in sciopero, creando forti disagi a Parigi, ove la spazzatura si accumula per le strade. A questa data, già non si hanno più notizie degli scioperi nelle raffinerie.

Il 9 giugno, entrano in sciopero i piloti dell'Air France, ma come per i ferrovieri, lo sciopero non viene posto in atto contro la Loi Travail, ma per questioni interne legate ai rapporti tra Air France e Klm.

Il 14 giugno, è la volta di un'altra grande manifestazione nazionale. La CGT punta a far scendere in piazza un numero di persone superiore rispetto al 31 marzo, che, ricordiamo, secondo i sindacati era pari a 1,2 milioni. Il corteo che si snoda per Parigi ha in testa la CGT. Ma ai lati del corteo, centinaia di *casseur*, molti di più che nelle precedenti manifestazioni, iniziano a devastare la città. Sarà il pretesto che il presidente Hollande utilizzerà per vietare a partire dal 15 giugno le manifestazioni contro la Loi Travail, se non verrà garantita l'incolumità di persone e cose, nonché l'occasione per il premier Valls di ribadire che la legge non verrà cambiata.

Il corteo del 14 giugno si chiude con i seguenti numeri: 1,3 milioni di partecipanti secondo gli organizzatori, 125.000 secondo la questura.

Il 17 giugno, ha luogo il primo incontro tra il segretario generale della CGT Philippe Martinez ed il ministro del Lavoro Myriam El Khomry, che si conclude con un nulla di fatto, tanto sono inconciliabili le posizioni. D'altro canto, la CGT all'inizio di marzo aveva fatto una controproposta alla legge in discussione: «*lo statuto del lavoro per il XXI secolo*» prevedendo tra l'altro di rendere costituzionali le norme, rinforzare la contrattazione collettiva e inserire dei nuovi diritti (nuovo statuto dei salariati, 32 ore di lavoro settimanali). L'articolo 2 della Loi Travail, che prevede il primato degli accordi di fabbrica su quelli nazionali, diventa il perno della discussione.

Il 23 giugno, ha luogo un altro corteo. Il percorso, dopo le limitazioni imposte a seguito delle violenze del 14 giugno, è limitato ad 1,6 Km. Inoltre, lo schieramento delle forze dell'ordine risulta veramente massiccio: 2.000 agenti che perquisiscono gli zaini di coloro che vogliono manifestare e pongono in essere 85 fermi preventivi.

Il 28 giugno il Senato si appresta ad approvare la legge in prima battuta. Nella notte tra il 27 ed il 28 giugno, la CGT Energie, interrompe l'erogazione di energia elettrica verso i domicili di 24 tra senatori e parlamentari socialisti in Dordogna, lasciandoli al buio.

Durante l'approvazione della legge, l'undicesima manifestazione della Cgt vede la partecipazione di 200.000 persone secondo i sindacati e 64.000 secondo le autorità. Gli agenti sono 2.500, che ripetono il copione attuato il 23 giugno, con controlli degli zaini e 30 fermi preventivi.

La legge passa al Senato, e viene rimandata al Parlamento per l'approvazione definitiva.

Il 5 luglio, alle ore 15:15, Manuel Valls, impone la Loi Travail per decreto utilizzando per la seconda volta l'articolo 49 comma 3 della costituzione francese, in modo da bypassare il voto in Parlamento. Intanto, in strada si sta svolgendo la dodicesima manifestazione per chiederne il ritiro. La partecipazione alla manifestazione viene quantificata in 45mila persone secondo la Cgt e 6 – 7 mila secondo la polizia.

Nelle 24 ore successive, nessuna mozione di sfiducia viene presentata. La Loi Travail entrerà in vigore il 20 luglio.

Certamente, al di là dei fisiologici reflussi a seguito dei due picchi di affluenza (31 marzo e 14 giugno), la partecipazione alla lotta ha retto in modo abbastanza costante. Ora si tratterà di vedere se a seguito dell'approvazione della legge, la lotta si bloccherà di colpo, proseguirà in maniera altalenante o subirà un'accelerazione. La logica vorrebbe che di fronte all'approvazione di una legge antioperaia si rispondesse con un'intensificazione delle lotte. Ce lo auguriamo, ma ciò non è scontato.

L'edizione de *Il Manifesto* del 6 luglio interpone al suo articolo sull'approvazione della legge un'interessante quanto fosca indiscrezione in proposito: *«In piazza, adesso ci sarà la pausa estiva (con momenti di azione, anche sul Tour de France), ma i contestatori promettono di riprendere la lotta a settembre»*.

Qualora dovesse verificarsi un brusco calo delle lotte poiché le vacanze “lo impongono” sarebbe la dimostrazione di un forte condizionamento materiale che l'imperialismo esercita sulla nostra classe e le sue avanguardie sindacali.

A ciò potrebbe concorrere anche un condizionamento politico ed ideologico che in Italia vediamo frequentemente all'opera: essendo ormai stata approvata la legge si preferisce dar battaglia a colpi di referendum, raccolta firme e quant'altro le sovrastrutture borghesi mettono oggi a disposizione. Se ciò si verificasse, modello Fiom per intenderci, sarebbe una conferma che quelle minoranze sindacali che hanno sinora guidato le proteste e gli scioperi con tanta abnegazione, sono in realtà subalterni alle logiche politiche borghesi, che verrebbero così completamente accettate.

Lo sviluppo concreto degli eventi ci fornirà una misura della forza o debolezza, dei condizionamenti materiali ed ideologici, della CGT e del comparto francese del proletariato internazionale.